



Claudio Tuniz (a sinistra) col console di Mongolia Colleoni

SPEDIZIONE SCIENTIFICA TRIESTINA NEL DESERTO DI GOBI

In Mongolia sulle tracce dei dinosauri

Studiando le uova si potrebbe far luce sulla storia della vita sulla Terra

La scienza triestina sbarca in Mongolia per studiare le uova di dinosauro del Deserto di Gobi, a cavallo fra la Cina e la Mongolia, considerata la «terra promessa» degli studiosi e degli storici, che potrebbe far luce sulla storia della vita sulla Terra. Lo annuncia Claudio Tuniz, assistant director del centro Internazionale di Fisica, coordinatore dei nuovi progetti di collaborazione con l'Accademia delle Scienze della Mongolia, che coinvolgono scienziati Ictp e del Laboratorio Elettra Sincrotrone.

Si tratta di nuove ricerche all'avanguardia tutte made in

Trieste, che consentiranno l'analisi con la luce di sincrotrone di varie uova preziosissime arrivate al nostro Centro direttamente dal Deserto del Gobi. Le nuove collaborazioni si inseriscono nei progetti di valorizzazione della collezione dei dinosauri del Deserto del Gobi, conosciuta come una delle più grandi e famose del mondo perché è costituita da ritrovamenti unici e fondamentali per lo studio e la ricostruzione della lunga storia di questi rettili, comparsi sulla Terra 230 milioni di anni fa e scomparsi 65 milioni di anni fa.

«Studiandoli capiremo meglio questi animali che hanno fatto la storia» aggiunge Tuniz. Magari sarà possibile quindi ricostruire il Dna di un dinosauro partendo da quello che si trova in un fossile. Secondo gli specialisti, ad un certo punto della loro evoluzione, i dinosauri cominciarono a produrre uova con un guscio sensibilmente più spesso, fino al punto di diventare un ostacolo spesso insormontabile per i nascituri, che sarebbero morti prima ancora di vedere la luce del sole. Resta da stabilire come sia avvenuta questa mutazione. (ga.pr.)